

# WIGWAM

NEWS



Cantieri di Esperienza Partecipativa

C.E.P.



21-22

Progetto finanziato dalla Regione del Veneto con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



**Francesco Atzeni**  
di anni 22  
di Loreto (An)

In collaborazione con



Sede Agripolis (Pd)

*L'Italia è da sempre un paese con un'elevata densità di popolazione ed ha una grande necessità di fonti energetiche, in passato date quasi esclusivamente da legna o carbone vegetale*



La Wigwam  
Local Community  
Saccisica - Italy

## IL PROF PIVIDORI E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

*Le foreste sono una risorsa da salvaguardare e da valorizzare. Per i servizi ecosistemici e anche quale fonte di energie rinnovabili*

**S**ono Francesco e sono al primo anno del Corso Scienze Forestali e ambientali all'Università di Padova, ho incontrato Mario Pividori, ricercatore e docente universitario di Selvicoltura presso la medesima università.

*Francesco: quando ha iniziato ad occuparsi di gestione forestale? Qual è il motivo che l'ha spinto a farlo?*

**Mario:** sono nato e cresciuto tra i boschi e fin da ragazzo davo una mano durante il taglio del ceduo depezzando e sramando i fusti degli alberi. Ciò che mi ha spinto ad iniziare gli studi forestali è curioso: mio padre voleva che diventassi ingegnere meccanico e mi fece iscrivere al Politecnico di Torino. All'arrivo della primavera dello stesso anno, gli alberi lungo corso Duca de-

gli Abruzzi iniziarono a mettere le foglie, vedendole mi domandai cosa ci facessi lì. L'autunno successivo iniziai con le Scienze Forestali.

*Francesco: che significa gestione forestale sostenibile? Cosa la rende sostenibile e cosa invece non la rende tale?*

**Mario:** una gestione è sostenibile quando lo è sia economicamente che ambientalmente,





ovvero quando non richiede immissione di energia addizionale nel sistema per ottenere la produzione richiesta. Un esempio è il bosco ceduo, che dopo l'utilizzazione ricresce da sé, oppure la rinnovazione naturale (da seme) usata per ottenere un nuovo bosco stabile, resistente e resiliente ai disturbi. Un sistema che non è in grado di mantenersi e rigenerarsi autonomamente non è sostenibile: se utilizziamo specie non idonee alla stazione, dobbiamo mantenerle e rinnovate artificialmente con interventi onerosi ed a volte inquinanti come diserbi o trattamenti fitosanitari.

**Francesco:** *come si è evoluto il concetto di sostenibilità nella gestione forestale? Sta ancora cambiando? Se sì, verso che direzione sta andando?*

**Mario:** storicamente la gestione forestale dei nostri boschi si è basata sulla domanda "qual è il prodotto che voglio ottenere?" ciò ha portato a profonde trasformazioni degli ecosistemi boschivi gestiti con cambi di composizione, alterazioni della struttura e della dinamica dei popolamenti, al fine di ottenere nel minor tempo possibile una produzione standardizzata. Oggi le moderne tecnologie possono permetterci di ribaltare questa domanda: "quale o quali sono i prodotti che posso ottenere dal bosco così com'è?" È un cambio di mentalità che implica il coinvolgimento di tutta la filiera del legno, ancora lontano da una fase conclusiva.

Da una parte forestali e trasformatrici della materia

prima devono fare un passo indietro nella pretesa di prodotti altamente standardizzati, dall'altra la società civile deve rendersi conto che il bosco non è un museo; non è statico, ma è in continua trasformazione.

**Francesco:** *sappiamo dal Rapporto sullo Stato delle Foreste in Italia (RaF) che il 36,4% della superficie nazionale è coperto da foreste. Possiamo affermare che l'Italia non è responsabile del fenomeno di deforestazione?*

**Mario:** no. L'Italia come gran parte d'Europa importa da altre nazioni fonti energetiche e materie prime; le superfici forestali sono aumentate a causa dell'abbandono dell'attività antropica sulle aree economicamente marginali. Abbiamo soltanto spostato il problema in altre zone del nostro pianeta. Il fatto che in Italia non ci sia deforestazione non può e non deve lavarci la coscienza.

**Francesco:** *secondo il RaF, in Italia la forma di governo più diffusa è il ceduo (41,8%), ritiene che possa essere una forma di gestione sostenibile a livello ambientale e socioeconomico?*

**Mario:** l'Italia è da sempre un paese con un'elevata densità di popolazione ed ha una grande necessità di fonti energetiche, in passato date quasi esclusivamente da legna o carbone vegetale. Ciò ha portato ad una grande diffusione del ceduo, forma di governo che trae origine dalla capacità di molte latifoglie di rigenerare un nuovo individuo a partire da una gemma dormiente presente sul fusto o sulle radici.

Il vantaggio di questa forma di governo deriva sia dalla semplicità di gestione del bosco, in quanto la rigenerazione avviene spontaneamente, sia dai rapidi accre-



scimenti iniziali dei nuovi individui (i polloni), permettendo di abbreviare i tempi di produzione in confronto al governo a fustaia. Tra i principali svantaggi abbiamo che gli assortimenti ritraibili sono di piccole dimensioni, adatti alla legna da ardere e alla paleria.

Il fatto che questo sistema selvicolturale sia sostenibile si dimostra da sé; questi boschi esistono da secoli in alcuni casi millenni e sono tuttora produttivi. Ovviamente non bisogna fare di tutta un fascio, è necessario valutare produttività della specie, produttività della stazione, accessibilità al bosco e presenza di un mercato locale. Prima di scegliere di destinare o mantenere una gestione forestale di questo tipo.

**Francesco: il bosco può essere considerato una fonte energetica rinnovabile?**

**Mario:** senza dubbio, anche se è bene ricordare che in genere con il legno si possono fare molti usi più nobili che non semplicemente bruciarlo. La destinazione di un bosco ad una produzione di biomassa per energia deve essere sempre scelta dopo un'attenta analisi delle destinazioni alternative ed in ogni caso, gli scarti possono comunque diventare un buon combustibile.

**Francesco: quali consigli darebbe alle nuove generazioni? Quali sono i punti chiave sui quali fare leva per evolvere la nostra società e renderla più sostenibile?**

**Mario:** domanda difficilissima. Ho come l'impressione

che la società umana si sia convinta di vivere al di fuori della natura: nelle nostre case non esiste più inverno o estate; abbiamo impianti di riscaldamento e condizionatori. Giriamo il mondo in poche ore con l'aereo o in pochi secondi con la realtà virtuale di internet. La natura è qualcosa da guardare da lontano, e è necessario ritornare alla consapevolezza che noi siamo immersi nella natura, anzi ne facciamo completamente parte.

**Essa non è né amica né nemica, è parte del nostro essere, dobbiamo accettare e convivere sia con le opportunità che essa ci dà, sia con le limitazioni ed i disagi che fanno parte della vita. Soprattutto dobbiamo reimparare a lasciarci stupire** ■

© Riproduzione riservata